

Fisco Banca svizzera al centro dei controlli: 351 nomi. Genovese, deputato pd, accusato di riciclaggio

La lista segreta degli evasori

Frode da un miliardo con un giro di polizze. Dubbi sulle Popolari, indaga Roma

di **Giovanni Bianconi**
e **Giuseppe Guastella**

La Procura di Milano indaga su un'ipotetica frode fiscale per svariati miliardi di euro, commessa da 351 persone (ma in totale sarebbero mille) attraverso un sistema di polizze assicurative cifrate. Tra i nomi c'è quello del deputato pd Francantonio Genovese, in carcere per un'altra inchiesta.

a pagina 6 **Calabrò**

La lista della maxi evasione Identificati i primi 351 nomi

Il Fisco: false polizze all'estero, c'è Genovese del Pd, già in cella per frode

MILANO «La situazione emersa è particolarmente grave e denota, da parte dei clienti italiani titolari delle disponibilità estere, la marcata intenzione di occultare al Fisco italiano la loro reale situazione patrimoniale ed economica». Così ha scritto il direttore centrale dell'Agenzia delle entrate, Aldo Polito, ai responsabili delle Direzioni regionali, il 12 dicembre scorso. Una comunicazione dettagliata in cui li informa dell'indagine della Procura di Milano su un'ipotetica frode fiscale «per svariata centinaia di milioni di euro» commessa da almeno 351 persone attraverso il sistema di polizze assicurative della succursale italiana di una società del gruppo Credit Suisse, banca con sede a Zurigo. E 351 sono soltanto i nomi già identificati dagli investigatori della Guardia di Finanza e comunicati agli inquirenti, che tutti insieme avrebbero nascosto un miliardo di euro; all'esame di pubblici ministeri e Fiamme

gialle ci sono altre polizze cifrate — per un totale di mille — che hanno consentito di celare all'erario circa otto miliardi complessivi.

Cifre che i finanzieri hanno calcolato dopo aver esaminato i documenti trovati nella sede milanese della società *Credit Suisse Life & Pension Aktiengesellschaft* (Cslp); carte dalle quali «è stato possibile ricostruire un'attività di promozione di strumenti finanziari denominati "polizze assicurative" rivolte a clienti italiani e non confluita nella contabilità ufficiale della Cslp», scrive Polito.

Ipotesi riciclaggio

Fra i 351 nomi di clienti indiziati di voler nascondere le proprie ricchezze, ce n'è uno già noto alle cronache giudiziarie e che fra due settimane comparirà davanti al tribunale di Messina per rispondere, insieme a una ventina di altri imputati, di associazione per delinquere finalizzata al peculato, truffa, falso in bilancio e altri reati: è il

deputato del Pd (ex Dc, Cdu, Udr, Ppi e Margherita) Francantonio Genovese, arrestato lo scorso maggio su richiesta della Procura siciliana e del gip

dopo l'autorizzazione concessa dalla Camera. Mandato quasi subito agli arresti domiciliari, un mese fa la corte di Cassazione l'ha rispedito in carcere. Genovese s'è quindi rivolto al tribunale per tornare ai domiciliari che però gli sono stati negati; la parola è ora al Riesame. Nel frattempo la Procura ha ricevuto da Milano gli atti sul coinvolgimento del deputato nella sospetta maxi-evasione orchestrata attraverso la filiale della banca svizzera. Nel solo 2005, anno per il quale l'Agenzia delle entrate ha inviato la segnalazione ai sospetti evasori in modo da evitare la prescrizione, Genovese avrebbe portato all'estero poco più di 16 milioni. Una somma spropositata rispetto a redditi e attività ufficiali, che ha fatto aprire a suo carico un nuovo fascicolo pe-

nale con l'ipotesi di riciclaggio.

Il grosso dell'indagine resta a Milano ed è quella di cui ha fatto cenno il procuratore Bruti Liberati nel «bilancio sociale» di fine 2014: inchiesta guidata dall'aggiunto Francesco Greco su «circa mille clienti italiani che hanno investito, al di fuori del rispetto delle norme sul monitoraggio fiscale, in polizze vita di Paesi *black list*». Ora la comunicazione dell'Agenzia delle entrate fornisce ulteriori dettagli. Gli «strumenti finanziari finalizzati a occultare capitali all'estero sarebbero stati commercializzati in Italia da dipendenti di società del gruppo Credit Suisse, ovvero da soggetti terzi esterni», attraverso due canali: la vendita delle polizze «da parte della casa madre Cslp che ha sede in Liechtenstein», e la «vendita da parte della Credit Suisse Life con sede nelle isole Bermuda».

Somme «scudate»

Secondo l'Agenzia, i prodotti emessi dal «canale bermude- se» sono stati «appositamente

ideati per sfuggire anche alla tassazione sugli interessi maturati sui depositi di capitali detenuti in Svizzera, la cosiddetta «euroritenuta», vale a dire la tassazione all'origine sancita dall'accordo tra la Confederazione e l'Unione europea. Un sistema che sembra escogitato appositamente per eludere i controlli e nascondere soldi allo Stato da parte di cittadini italiani. «Le disponibilità estere dei clienti — sottolinea ancora il direttore dell'Agenzia delle entrate — sono state impiegate in differenti attività d'investimento finanziario localizzate in un Paese a fiscalità privilegiata (Svizzera), mediante la corresponsione di un «premio» per la sottoscrizione di un prodotto finanziario denominato *Life Portfolio International* che solo formalmente ha natura assicurativa». In realtà la vera ragione dei contratti sottoscritti «era finalizzata ad occultare all'erario ingenti disponibilità finanziarie, con garanzie dell'anonimato grazie all'interpo-

sizione della compagnia assicurativa con sede nelle Bermuda o nel Lichtenstein, che l'avrebbe gestito attraverso depositi collocati presso istituti di credito elvetici».

Che l'obiettivo fosse l'occultamento di capitali per sfuggire alle tasse sarebbe confermato dal fatto che alcune polizze sono state già oggetto di adesione al programma di *voluntary disclosure*, cioè lo scudo fiscale che ha permesso il rientro dei soldi dietro pagamento di una multa ridotta. L'indagine della Finanza e della Procura milanese — che procede per i reati di frode fiscale, ostacolo all'attività di vigilanza, riciclaggio e abusivismo finanziario — prosegue per accertare le responsabilità della banca e dei funzionari che hanno promosso l'iniziativa con i facoltosi clienti italiani, oltre che per individuare le centinaia di nomi ancora nascosti di chi ha sottoscritto le polizze truffaldine.

**Giovanni Bianconi
Giuseppe Guastella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.000

Il numero delle polizze cifrate sotto esame da parte dei pm e delle Fiamme gialle: in questo modo sarebbero stati celati all'erario complessivamente circa otto miliardi di euro

Il sistema

● Risale a dicembre l'inchiesta dei pm di Milano sulla presunta maxi frode fiscale realizzata con sottoscrizione di polizze vita dai clienti della succursale italiana di una società del gruppo Credit Suisse

● L'ipotesi dell'accusa è che il Fisco veniva evaso con il sistema delle «polizze mantello»: i clienti avrebbero intascato cospicui interessi sui risparmi senza pagare le imposte. La presunta frode sarebbe di centinaia di milioni, commessa da almeno 351 persone. Ma si ipotizza siano 8 i miliardi sottratti al Fisco

● Tra i 351 c'è Francantonio Genovese, deputato pd, arrestato a maggio su richiesta dei pm di Messina e del gip dopo il sì della Camera. Avrebbe portato all'estero 16 milioni

Fondi occultati

I primi clienti finiti sotto accusa avrebbero occultato in tutto un miliardo di euro

